

CRONACA REGATA DEL 02.12.2006

Ben 19 dinghy alla seconda prova dell' invernale a cui prendono parte 23 imbarcazioni.

Vento con raffiche oltre 20 nodi che non bloccano a terra i partecipanti. Prima della partenza Leoni Mireno

viene agganciato involontariamente da Giacomo Fossati e la scuffia è inevitabile.

Il generoso Tua, a Mireno sfinito, si tuffa permettendogli il ritorno a terra dove Alberto Ridi aiuterà lo sfortunato ed infreddolito timoniere.

1a prova.

Grecale con Bertacca primo alla boa tallonato da Cusin a cui segue Tua. Emerge dal centro flotta Francesco Rebaudi alla sua prima in dinghy. Emanuele Tua insegue da vicino. Leoni Nicola sfodera grinta e arriverà nelle prime posizioni. Giuseppe la Scala appare più veloce a bordo del suo fiammante plasticone. Filippo, l'altro La Scala, non è da meno.

2a prova

Bertacca vola anche con meno vento. Fabrizio Cusin agganciato da Rebaudi finisce sul gommone, parte 3 minuti dopo, con La Scala Filippo anche lui coinvolto per sua sfortuna. Tuttavia il vento gira sulla destra del percorso e un poco riescono a recuperare. Giacomo Fossati riesce a mantenere la seconda posizione davanti a Cusin e Tua con Tonceli che viene risucchiato dal gruppo.

Un benvenuto a Tua Emanuele apparso alla ricerca della perfezione della sua barca, alla classe di Giacomo Fossati professionista 470 , all'effervescente Fabio fossati sempre nelle prime posizioni e a Francesco Rebaudi, un nome importante visto che negli anni '80 fu campione europeo windsurf.

L'occasione ci è stata utile per coindividere il nostro amato sport con i nazionali finn convocati dalla federazione già da alcuni giorni prima della nostra regata. La sera del venerdì grande festa in loro onore al centro Mankin e nel pomeriggio del sabato ulteriore ritrovo per osservare il video in cui i tutti erano più o meno protagonisti. Praticamente l'abisso tra noi dinghisti e loro finnisti.

Alla mattina presto alcuni fortunati potevano osservare una contemporanea virata al fischio di Mankin sotto i raggi solari che accarezzavano le acque. Una regia degna da premio oscar per la migliore sceneggiatura e per questo da far accapponare la pelle. Un sincero ringraziamento Giorgio Poggi, Riccardo Cordovani e Marko Kolic che si sono sempre prodigati alle nostre domande.

La sera arrivava mentre alcuni facevano ritorno alle loro case giurando di tornare alla prossima prevista per il 16 pv. Altri si davano appuntamento come previsto alle 7.30 della domenica del quale vi uniamo il resoconto di Emanuele Tua.

2,3 dicembre 2006 per un fine settimana da leoni!

Il venerdì 1° dicembre verso le 11 di sera entro nella fiabesca Villa Orlando (che vista di

notte è ancora più suggestiva), con Orietta Cube sul carrello, per passare la notte nella foresteria del centro Mankin.

Ho subito fatto la piacevole conoscenza di parecchi regalanti. Con loro mi ero sentito per telefono i giorni precedenti per darci appuntamento alla seconda regata del campionato invernale di Torre del Lago che ha come anfitrione il grande Cusin.

Tra le persone che erano al centro ho conosciuto per la prima volta, il simpaticissimo Gianluca Fantini che, con la sua gloriosa Aurora proverà, dopo qualche tempo di sgranchimento, a riportare sugli scudi la sempreverde barca appartenuta anche al campione italiano più giovane di sempre, Ravagnan.

Tra le piacevoli persone presenti alla serata , ho ritrovato Alessandra: la sorella di un mio carissimo amico e compagno delle scuole medie, e figlia di un medico di Imperia e appassionato velista con il quale abbiamo fatto tante uscite con suo Barberis "Lally Show"... Vent'anni fa!

La mattina del sabato tutti pronti per la regata prevista in due prove con vento abbastanza sostenuto. Il campo, sempre molto impegnativo, ha dato ragione al potente Italo Bertacca sul suo Lillia. Due primi la dicono lunga sulla sua bravura. In piazza d'onore un attento Cusin con un secondo e un terzo. Poi io, con un terzo e un quarto, con sempre Francesco Rebauti, (in arte Paco), attaccato allo specchio di poppa, mostrando un ottimo passo di bolina, sicuramente meglio del mio.

Ma fin qua, niente di nuovo, né dal punto di vista tecnico, né di spunti particolari di qualcuno. Le forze in campo mi sono sembrate più o meno rispettate.

Di straordinario, nel vero senso della parola, rimane il lago, con le sue condizioni meteomarine e la splendida villa della contessa Silvia Testa Orlando.

Ora arriva la parte STREPITOSA del week end!! Gente, tenetevi!!

Domenica mattina. Ore 7.30 al circolo: piove che Dio la manda a secchiate; non freddo ma quasi; il vento è intorno ai 5 m/s. Siamo un po' scassati nelle gambe e nelle braccia dalle cinghiate, cazzate e lasciate di due prove del giorno prima (ricordate? vento intorno ai 6 m/s). Ci eravamo dati appuntamento in tre: l'anfitrione, Paco ed io. Anzi in quattro: Anfitrione, Paco, io e il Sommo.

Mentre eravamo negli spogliatoi a temporeggiare un po' sornioni, non ammettendo che la voglia di andare in acqua proprio non ci usciva dalle orecchie, entra, come Jhon Wayne nei saloons dei film americani, il Sommo, già con cerata, cappello, e un mazzo di scotte in mano. Lo guardiamo tutti fintamente gagliardi, ma pensando:" Ma cavoli, tocca proprio uscire con questo tempo da lupi, sennò "questo" mi stacca la testa!".

Le sue parole sono state calde ma perentorie:

"Adesso uscire piano, movimenti piano, attenzione a ginocchi e faremo bastoni. Io metto boe e voi girare. Io controllo e dico cosa voi fare"con quel suo accento russo che lascia poca voglia di rimbeccarlo. Proprio poca.....

Mentre armavamo le barche, quindici secondi netti dopo la sua uscita dagli spogliatoi, Mankin aveva già messo la boa di partenza e aspettava paziente i suoi polli da spennare, sempre delicatamente, con modi assolutamente gentili, ma comunque da spennare.

L'allenamento è iniziato con delle prove di passo di bolina con 5 m/s di levante dove Paco ha dimostrato che la sua barca cammina molto bene. Sicuramente era molto vicino alla velocità di Fabrizio. Io, con barca nuova, non riuscivo a tenerli, orzavo di più ma non riuscivo a darle passo.

Dopo un quarto d'ora di bolina, abbiamo fatto una partenza a coniglio ma di nuovo Paco si allungava a mure a sinistra con Fabri che gli dava battaglia. Io morivo alle cinghie cercando di tenerli. Valentin sul gommone mi suggeriva come regolare la base randa che secondo lui era troppo potente. Paco gira per primo la boa di bolina, poi io, e poi Fabri che è caduto in un buco di vento. In poppa le cose cambiano: il padrone di casa seguito dal suo personal trainer russo cammina bene, Paco un po' meno, mentre io volo! Vado via di passo a Paco, il quale, subito dopo per riattaccarmi, si è esibito in una strambata con successiva straorzata degna di una scuffia micidiale. Mankin vede tutto e se la ride di gusto quando la prua di Paco sfiora vicinissimo il mio timone nuovo di zecca alla velocità di un missile!

Finita la poppa, tutti a terra a disarmare e ricaricare le barche sul carrello stradale. Sono le 9:30. Siamo bagnati come pulcini, stanchi di un'ora e mezza di allenamento intensivo, ma fieri di essere stati seguiti da un uomo che ha al collo quattro medaglie olimpiche!!!

Mentre guidavo in autostrada la mia Alfetta con Orietta Cube dietro, ripensavo a quella mattinata di fuoco, al mio scarso passo (urgono correzioni alla centratura e quale migliore occasione la palestra marina di Torre del Lago?), al posto da fiaba in cui sorge il Centro di formazione, la Villa, il suo parco. Pensavo anche alle condizioni scandinave e all'ingresso negli spogliatoi di Mankin pronto ad uscire in acqua come sarebbe stato pronto chiunque di noi poveri mortali, a prendere l'autobus. ... e pensare che poco prima sotto il diluvio e con il vento che montava affermava " No credere che Voi uscirete! ".

Torre del Lago t'incanta, il tempo si ferma dando spazio alla ragione; i propri limiti prima ti rapiscono poi ti liberano. Te ne torni in autostradada con la consapevolezza di essere riuscito a fare qualcosa di buono. Saranno le origini teatrali della cittadina, sarà l'atmosfera che si vive con gli amici. E' trascorsa una giornata magica e con lo spirito rafforzato aspetti già quale altra magia ti riserverà la prossima occasione.

Provare per credere".

Emanuele Tua